

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI

Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI

Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

MONS. GISANA: "PARTECIPARE ALLE SOFFERENZE DI GESÙ PER INCONTRARE L'ALTRO ALLA MANIERA DEL MAESTRO"

La consolazione è un atto discepolare

A PAG. 5

Disoccupazione al 35%
Da Enna l'idea di una piattaforma per riunire "l'Italia degli invisibili" e affrontare in un tavolo tecnico ministeriale i temi dello shock fiscale, malattia, maternità dei liberi professionisti

G. LISACCHI
A PAGINA 3

RdC: in Sicilia primato dei furbetti

Reddito di Cittadinanza, la Sicilia sotto l'occhio del ciclone. O meglio della Guardia di Finanza. Ad un anno dall'avvio della misura economica, si intensificano i controlli sui percettori. Tanti i furbetti della misura a sostegno della povertà: scoperti lavoratori in nero, redditi occultati, cambi di residenza, false dichiarazioni Inps. In Sicilia i controlli sono i più accentuati, anche per l'altro numero di beneficiari. Secondo quanto riporta il Giornale di Sicilia, a detenere il primato dei richiedenti si

confermano ancora le regioni del Sud e le Isole, con 911 mila nuclei, pari al 56%. Non c'è un dato esatto e aggiornato su quanti siano i furbetti del reddito di cittadinanza, ma è fuori di dubbio che siano tanti e che ne vengano scoperti giorno dopo giorno. Nell'Isola se ne contano almeno 100 da quando ha preso il via il provvedimento. Tra i casi "particolari" vi erano coloro che giravano in Porsche, lavoravano come ambulanti, i cantanti neomelodici e gli spacciatori.

ECOMUSEI

Tra le strutture siciliane anche "Rocca di Cerere" Dall'Europa 16 milioni per i "Cammini dell'Isola"

CASSISI A PAG. 2

DIOCESI

Due nuove "Via Crucis" ad Aidone e Riesi Le opere di Musumeci e La Leggia

MAGRO A PAG. 4

LA STORIA

Toni: "Vi racconto la mia vita in Madagascar" Il volontario che ha lasciato Enna per l'Africa

REDAZIONE A PAG. 7

RUBRICA

Ricetta senza frontiera Iniziare dalla cucina per raccontare un viaggio

PIERLUIGI PLATA A PAG. 6

Editoriale

Coronavirus? C'è di peggio!

DI GIUSEPPE RABITA



Otto bambini morti negli ultimi venti giorni nella Terra dei Fuochi. A dare l'allarme è stato il Comitato delle mamme "Vittime della Terra dei Fuochi", che il 15 febbraio davanti alla Prefettura di Napoli, ha manifestato e urlato tutta la sua rabbia. Il più piccolo di 7 mesi, il più grande di 11 anni. Per il momento i dati ufficiali non confermano né smentiscono quanto sostiene il Comitato. I bambini sarebbero morti tutti per tumori che solitamente colpiscono gli adulti. Da qui i dubbi delle mamme del Comitato e l'accusa alla Terra dei Fuochi.

La guerra in Siria continua a mietere vittime anche tra i bambini indifesi. È di questi giorni la notizia della bambina malata morta di freddo tra le braccia del papà mentre tentava di portarla a piedi da uno dei campi profughi al più vicino punto di soccorso. Anche il Papa ne ha parlato all'Angelus domenica scorsa. La FAO stima che ogni giorno ben 25 mila persone muoiono di fame, mentre l'Unicef comunica che tre milioni di bambini nel mondo muoiono ogni anno per malnutrizione.

Al mondo, quasi il tredici per cento della popolazione mondiale vive con meno di 1,90 dollari al giorno. La percentuale può sembrare "bassa". Ma il numero non deve trarre in inganno. O indurre a sottovalutare la gravità

del problema. Perché, in valori assoluti, in condizione di povertà estrema vivono 902 milioni di persone, circa quindici volte la popolazione italiana.

Nel 2019 in Italia 1089 persone sono morte sul lavoro secondo i dati dell'Inail.

Sono dati reali e non si tratta di terrorismo mediatico. Eppure queste sono realtà con le quali conviviamo quotidianamente e alle quali ci siamo assuefatti come se fosse normale, tanto che passano di tanto in tanto sui mezzi di informazione come note di colore.

Il vero terrorismo lo stanno facendo i mezzi di informazione, almeno qui in Italia, che di volta in volta si buttano su una notizia e sembra che quella sia l'unica che deve interessare gli utenti. Adesso è la volta del Coronavirus,

con un martellamento continuo ed enfaticizzato di notizie sul tema, che alimenta le fake news (è di questi giorni il falso allarme di un ipotetico ricovero lanciato a Caltanissetta e che circola sui social e su whatsapp) e incita alla discriminazione contro i cinesi e gli asiatici in una sorta di isterismo di massa frutto di ignoranza e razzismo. Eppure in Italia non si registra alcun decesso e nemmeno si hanno notizie di contagio.

C'è bisogno un'etica della responsabilità dell'informazione che interessa tutti, urge e non può più essere dilazionata. È in gioco la credibilità stessa della professione giornalistica! E c'è bisogno di introdurre norme e controlli che puniscano i veri untori del nostro tempo che proliferano sui social.

EcoMUSEI Il Presidente Musumeci sblocca le strutture: c'è anche il "Rocca di Cerere" a Enna

Nel segno della sostenibilità

Cosa sono

Si tratta di forme museali che vogliono conservare e rinnovare l'identità siciliana. Con queste strutture si recupera la memoria storica e dell'artigianato nell'evoluzione del paesaggio

La Sicilia ha i suoi primi ecomusei. Uno anche ad Enna. Al momento è l'unico nei comuni che ricadono all'interno della Diocesi. Si tratta del "Rocca di Cerere Geopark" ed insieme ad altri 10 è nella lista delle strutture riconosciute in tutta l'Isola.

Il Governatore della Regione Nello Musumeci che è anche assessore dei Beni Culturali ad interim, nei giorni scorsi ha firmato il decreto con cui si sblocca l'attuazione della legge regionale 16/2014, quindi vengono riconosciuti gli ecomusei.

Parte così il progetto che

ha come scopi, tra gli altri, quelli di recuperare, testimoniare e valorizzare la memoria storica e le attività di lavoro artigianali e il modo in cui l'insediamento tradizionale ha caratterizzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio e del territorio regionale, nella prospettiva di orientare lo sviluppo futuro del territorio in una logica di sostenibilità ambientale, economica e sociale, di responsabilità e di partecipazione dei soggetti pubblici e privati e dell'intera comunità locale. "L'Ecomuseo è una forma museale, mirante a conservare, comunicare e rinnovare l'identità culturale di una comunità", si legge nel documento della Regione. Il Governo regionale assicurerà così le prime risorse finanziarie e anche misure di



accompagnamento alle altre sei strutture museali che non hanno ancora raggiunto i requisiti minimi previsti dalla legge.

Presto una conferenza a cui saranno invitati i rappresentanti delle amministrazioni e dell'associazionismo locale perché sia un progetto condiviso e integrato. Ma c'è di più: nelle finanze della Regione anche sedici milioni di euro per il progetto dei sentieri e dei Cammini nell'Isola. Tra questi il "Sentiero Italia" (da Trapani a Messina, oltre 7 mila

chilometri complessivi) e la "Magna Via Franchigena" (da Palermo ad Agrigento). L'indiscusso esempio da imitare è certamente il "Cammino di Santiago di Compostela", giunto a 300 mila frequentatori annui.

Le risorse per il progetto provengono dai fondi europei e sono destinate agli stessi uffici regionali, ai Comuni, agli enti gestori delle riserve e alle associazioni culturali e ambientaliste che intendono sviluppare gli itinerari di fruizione nelle aree naturalistiche.

Ci sarà tempo sino a marzo per provare a concorrere all'aggiudicazione di questi fondi finalizzati a realizzare percorsi per le biciclette (molto apprezzati in Europa), tracciati pedonali, aree attrezzate, posti tappa lungo gli itinerari.

+ famiglia



La famiglia come luogo di crescita e felicità

DI IVAN SCINARDO

Il titolo è lungo lo so, ma rende abbastanza. È l'affermazione presa in prestito dal direttore del consultorio familiare del Centro della Famiglia di Treviso, don Francesco Pesce. La situazione che investe molte famiglie del nord non è diversa da quella di tutta Italia; un lavoro, spesso precario, l'incertezza del futuro, la crisi della coppia o la difficoltà ad avere figli. Sempre più giovani adulti tra i 34 e 42 anni chiedono aiuto a questa importante struttura che spesso si prende carico anche di tanti genitori alle prese con le problematiche dei figli nella fase dell'adolescenza, considerata dagli esperti la più difficile. Il consultorio ha tante aree di intervento, si va dai servizi di mediazione familiare, alla psicoterapia di coppia e famiglia, dal sostegno alla fertilità fino alle consulenze educative e genitoriali e il supporto contro la ludopatia. Quello di Treviso per i numeri che ha fornito in una conferenza stampa, è fra i più attivi in Italia e probabilmente molti consultori del sud e in particolare siciliani dovrebbero apprendere buone prassi. È interessante quindi analizzare le numerose richieste ricevute per un supporto formativo e preventivo a fronte delle quali sono state attivate quasi 350 ore di laboratori e serate formative rivolte alle scuole, alle amministrazioni comunali, e poi parrocchie e associazioni. I temi principali sono stati l'educazione affettiva e sessuale, le qualità delle relazioni familiari e nei gruppi classe, la comunicazione e la gestione dei nuovi media, il bullismo. E per venire incontro alle esigenze delle famiglie meno abbienti, il Centro della Famiglia ha deciso di effettuare una serie di agevolazioni in base alla scheda Isee. "In un periodo storico in cui si chiudono i consultori, oggi presentiamo dati importanti, ha detto il vescovo Michele Tomasi. La famiglia è un tessuto che ci accoglie e ci sostiene, per questo trovo sia davvero importante che questa iniziativa sia frutto di una collaborazione cui partecipano tutti. "Il Consultorio del Centro della Famiglia di Treviso è un luogo dove sentirsi accolti e dove essere ascoltati e supportati a seconda delle diverse storie personali ed esigenze. Una storia che ha fatto di questo Centro un vero e proprio punto di riferimento nel territorio regionale, in cui potersi avvalere di una delle équipe più complete e multidisciplinari sul panorama veneto, con il supporto di alcuni professionisti di carattere nazionale, ha dichiarato don Francesco Pesce. La famiglia come luogo privilegiato di crescita e felicità è il nostro obiettivo. Cerchiamo di essere a fianco delle persone lungo tutto il loro ciclo di vita per sostenere le loro relazioni e i loro progetti di coppia e famiglia".

info@scinaro.it

"Dimostreremo una nuova credibilità politica"

DI ANDREA CASSISI

"Unità siciliana-le api" orgogliosa dichiara fedeltà alla Sicilia. Concluso il congresso di fondazione, il nuovo movimento politico "che va contro corrente per la fondazione di un partito" ha voluto riportare in primo piano "la democrazia e i contenuti" e "fare giustizia dei partiti personali". Lo si legge in una nota a firma di Francesco Salinitro, ex assessore della giunta Messinese a Gela che traghettando verso questa nuova organizzazione politica rivendica "l'impegno e determinazione della 30 organizzazioni e movimenti politici" messi assieme "per costruire una forza siciliana unitaria a difesa e per lo sviluppo della Sicilia e dei siciliani". La presentazione



è avvenuta nei giorni scorsi a Palermo. La giornata è iniziata con gli interventi di due giovanissimi, simbolo di una Sicilia che resta e non vuole andare via. Durante l'incontro l'organizzazione centrale, ma anche quella dei territori

ha riconosciuto "il territorio autonomo del Calatino e del territorio autonomo del Golfo di Gela". "Sono stati assunti impegni importanti per una progettualità a tutto tondo in ogni settore dell'economia siciliana a partire dalla realizzazione di HUB portuali in diversi punti dell'Isola, in particolare Gela, Porto Empedocle e Termini Imerese, affinché si realizzi, a partire da essi una inversione delle condizioni economiche nazionali", si legge in una nota inviata alla stampa. "Dimostreremo ai Siciliani la credibilità del nostro partito - in chiusura - che è fatta di idee e non di personaggi, perché 'Unità siciliana' ha cuore e cervello in Sicilia, diversamente da chi ha cuore, cervello e soprattutto portafogli in via Bellerio", chiosa Salvatore Grillo, presidente del consiglio nazionale.

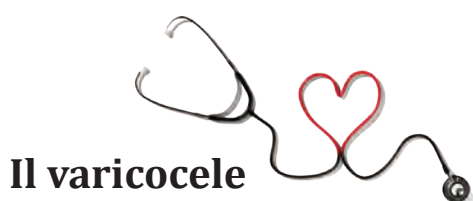
Vito e Giusy, "Nuovi eroi"

Una finestra sulla storia di Giusy La Loggia e Vito Catania nell'ambito della serie "Nuovi eroi", in onda su Rai 3. Nel format tv vengono raccontate "le storie di cittadini e cittadine insigniti dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella con l'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, in quanto rappresentanti della più alta espressione dei valori che definiscono la Nazione, il suo impegno civile e il forte senso di comunità". E Vito fa parte di questi.

È un ragazzo di Regalbuto con la passione per la corsa, in particolare per la maratona. "In un momento di particolare difficoltà della sua vita - si legge nella nota stampa della Rai

- ha ritrovato la spinta a continuare a correre spingendo la carrozzina di Giusy, una ragazza disabile costretta a vivere sulla sedia a rotelle per la sindrome 'Atassica'. Ora, partecipano insieme alle maratone". Vito è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere lo scorso 5 marzo. A Giusy invece è stata conferita, conferita cittadinanza onoraria di Regalbuto. Vito inoltre è cittadino onorario di Barrafranca per suggellare una sorta di gemellaggio, scaturito dall'incontro dei due sportivi.

La puntata è andata in onda lo scorso mercoledì ed è disponibile su Rai Play per quanti volessero rivivere l'emozione raccontata alle telecamere della Rai da Vito e Giusy.



Il varicocele

Il varicocele è una delle più frequenti patologie dell'apparato genitale dell'uomo, che colpisce circa il 10-20% della popolazione maschile. La malattia è caratterizzata da una dilatazione patologica delle vene dei testicoli con la conseguente incontinenza venosa che è responsabile dell'accumulo e ristagno di sangue nei testicoli. L'epoca di insorgenza è quella puberale tra gli 11 - 16 anni. Il varicocele può essere asintomatico e riconosciuto solo con la visita medica e con degli esami

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

strumentali o presentare una sintomatologia caratterizzata da pesantezza o gonfiore scrotale o dolore o fastidio al testicolo. Il varicocele deve essere differenziato dall'idrocele che invece è un accumulo di liquido nella sacca scrotale. Nel varicocele di grado elevato il testicolo colpito (per il 95% sinistro) è più piccolo e posto più in basso rispetto all'altro ed è possibile palpare nello scroto il pacchetto vermiciforme di vene dilatate che potrebbe essere anche visibile. Il varicocele può non riconoscere una causa ben specifica, sebbene come tesi vi è un malfunzionamento delle

valvole venose, o essere secondario (tipico dell'età adulta) a tumori a livello pelvico o addominale che comprimerebbero i vasi venosi che drenano il sangue che proviene dai testicoli. Riconoscere in tempo un varicocele è importante perché esso è una delle prime cause dell'infertilità maschile. Delle buone norme per la prevenzione del varicocele che si possono adottare, e tra le quali rientra la precoce visita in età puberale da parte del medico specialista (tanto prima è la diagnosi tanto è ottimale l'intervento curativo), sono:

- indossare mutandine e pantaloni non

DI ROSARIO COLIANNI



troppo stretti, per evitare l'innalzamento della temperatura e lo sfregamento

- usare il sospensorio nello svolgimento dell'attività sportiva
- evitare la prolungata stazione eretta, soprattutto in ambienti caldi

Il trattamento del varicocele comprende metodiche chirurgiche, microchirurgiche o radiologiche quali la scleroembolizzazione retrograda che è il trattamento di scelta per la sua ridotta invasività.

Spopolamento, Schilirò (Cgil): "Enna si adegui all'innovazione"

Nel sud che si svuota i dati che riguardano Enna e la sua provincia sono tutt'altro che incoraggianti. Di fronte alla progressiva desertificazione dell'area industriale del mezzogiorno, dai numeri sviscerati dalla segreteria generale della Cgil di Enna esce un quadro devastante. "Nei 7 anni della crisi, dal 2008 al 2015, il saldo migratorio netto è stato di 653 mila unità: 478 mila giovani di cui 133 mila laureati.

I dati sulla popolazione in provincia di Enna – ha detto Alfredo Schilirò (foto) – sembrano confermare una tendenza alla migrazione dalle aree interne ad altri luoghi di residenza

alla ricerca di nuove opportunità occupazionali. La popolazione Ennese si ridimensiona passando da 173.619 abitanti nel 2008 ad appena 168.917 nel 2016".

Il mondo imprenditoriale e produttivo risulta essere lacunoso a partire dal fallimento dei distretti produttivi che sembravano aver avviato, fino a qualche anno fa, un percorso di sviluppo virtuoso. "Si ridimensiona – ha aggiunto il segretario – il numero delle imprese coinvolte nel circuito delle materie plastiche di Regalbuto, del tessile abbigliamento di Valguarnera. La diminuzione delle imprese nel settore

tessile abbigliamento e la relativa riduzione degli addetti conferma un intenso processo di desertificazione produttiva". Numerose chiusure e fallimenti delle iniziative imprenditoriali attivate attraverso gli strumenti di programmazione negoziata Patti Territoriali e il mancato decollo delle principali aree d'insediamento produttivo.

"Dai dati Istat – ha spiegato – risulta che la forza lavoro attiva in provincia di Enna ammonta a 60 mila unità, di cui 39 mila occupati e 21 mila in cerca di occupazione con un tasso di disoccupazione di circa il 35%".

Schilirò invoca l'aiuto delle istitu-

zioni che "devono muoversi prima che sarà troppo tardi per avviare un efficace sistema infrastrutturale e di servizi.

Le imprese esistenti, inoltre devono creare reti di collegamento di sviluppo e di cooperazione in modo da creare delle vere e proprie filiere produttive". Inutile negare la diffusione delle tecnologie digitali che sta trasformando l'assetto economico mondiale e per questo, secondo Schilirò "il territorio ennese deve adeguarsi a questi cambiamenti e deve avviare i processi di innovazione partendo dall'Area industriale del Dittaino".



PARTITE IVA "L'Italia degli invisibili" si ritrova grazie ad una piattaforma web creata da ennesi

Ecco le strategie da presentare a Roma



GIACOMO LISACCHI

Un decennio fa era definita la "classe media", la "borghesia", oggi sono invece i "nuovi poveri", che le statistiche ufficiali stentano a identificare perché la loro povertà non è fatta di fame o dalla mancanza di un tetto. Stiamo parlando del popolo delle partite Iva che, dagli anni del governo Monti, è diventato la "schiena" del Paese sulla quale far pesare decenni di sperpero e di politiche sbagliate. In Italia, nell'ultimo periodo, grazie alla spinta di un gruppo molto attivo di Enna, sono nate diverse organizzazioni a difesa dei possessori di partita Iva, accomunati dall'insofferenza verso le politiche fiscali dello Stato.

Le Partite Iva ennesi, con molta grinta e partecipazio-

ne, sono state presenti alla manifestazione romana del 22 gennaio scorso e da allora non si sono fermate, convinte più che mai che "è arrivato il momento di far sentire la loro voce e fare in modo che le cose cambino una volta per tutte".

Nell'assemblea provinciale del 29 gennaio hanno costituito il Comitato di Tutela e Protesta Permanente, collocato all'interno della Camera di Commercio, e il 12 febbraio hanno presentato, preparata da loro, "la versione demo della piattaforma che, a breve, verrà presentata ufficialmente e resa operativa in tutto il territorio nazionale". "Una piattaforma web - spiega il portavoce Mauro Todaro - che verrà messa a disposizione di tutti i gruppi d'Italia in modo tale che tra di noi si possa dialogare utilizzando

lo stesso strumento. Una pagina con delle regole uguali per tutti, attraverso la quale sarà possibile accedere previa registrazione (dove oltre ai dati anagrafici di rito verrà richiesto il numero di partita Iva a dimostrazione che la comunità che si creerà all'interno della Piattaforma sarà popolata da persone reali, con problemi reali e non un banale numero di iscritti senza volto) che darà la possibilità di lanciare proposte, aderire a iniziative ed organizzarsi in modo concreto e fattivo. Ogni nuovo iscritto farà aumentare di un'unità la cifra che comparirà nel numeratore collocato nella home page della piattaforma. Il numeratore rappresenterà un numero certo di partite Iva che darà forza e voce alla massa critica, chiaramente più attendibile dei numeri dati dalle pagine dei social network".

"Siamo soddisfatti e siamo felici di aver avuto ancora una volta la conferma di poter contare sul sostegno di tecnici e di professionisti di tutti i settori che, di volta in volta, ci daranno le dritte necessarie e le soluzioni per poter attuare al meglio tutte

le proposte che, attraverso la piattaforma, verranno alla luce. Ci danno tanta forza e soddisfazione i tanti attestati di riconoscimento sul nostro modo di operare che, giornalmente, ci arrivano dai già costituiti gruppi di tutta Italia, da nord a sud, e da quei comitati che sono in fase di costituzione e che da subito hanno manifestato la volontà di mettersi in rete con noi per seguire una strategia chiara e condivisa a tutela di tutto il popolo delle partite Iva. Pertanto, continueremo a lavorare assiduamente per creare unione e ottenere gli obiettivi prefissati".

Importanti risultati sono già stati raggiunti, se si pensa che a neanche un mese dalla nascita delle partite Iva ennesi si sta valutando l'eventuale partecipazione di due rappresentanti del Comitato provinciale, giorno 30 marzo a Roma, a dei Tavoli tecnici ministeriali per affrontare temi quali lo shock fiscale, il welfare (malattia, maternità, disoccupazione), il condono e la ripartenza fiscale, l'eliminazione della disparità fiscale tra aziende online e aziende tradizionali ecc.

CONTINUA A PAG. 8...

in breve

◀ Differenziata, record a Butera

Butera è l'unico comune diocesano ad avere raggiunto una percentuale di raccolta differenziata pari al 78%. Il dato si riferisce al 2019. Per questo traguardo l'assessorato regionale per le Autonomie locali e la Funzione pubblica ha assegnato al comune nisseno un contributo pari a poco meno di 59 mila euro. "Un risultato importante – commenta il sindaco Filippo Balbo dalla sua pagina facebook - nonostante ancora subisce un conferimento selvaggio ed indifferenziato specie nelle zone periferiche e costiere. Ringrazio i tanti cittadini virtuosi e gli operatori della raccolta dei rifiuti solidi urbani. Senza l'impegno quotidiano dei quali non si potrebbero raggiungere questi risultati". L'auspicio per il primo cittadino è quello di "migliorare ancora di più questo risultato, anche in funzione degli impianti di isole ecologiche che stanno entrando in funzione e che permetteranno ai virtuosi di risparmiare sulla tari".

◀ CRI Gela, torna la Lo Piano

La Croce Rossa di Gela ha un nuovo direttivo. Torna alla guida della locale sezione Anita Lo Piano, pioniere del volontariato crocerossino in città. Le operazioni di voto si sono svolte nei giorni scorsi nella sede di via santa Rosalia. Nel direttivo anche Cristian Desimone in qualità di rappresentante della gioventù e i consiglieri Filippo Scicolone, Daniele Cassarà e Amedeo Scimè. Intanto prosegue la selezione di volontari nell'ambito dell'iniziativa denominata "Diventa anche tu volontario", dedicata a quanti aspirano ad indossare la divisa a spendersi per il prossimo. L'appuntamento è per lunedì 2 marzo nei locali della sezione del comitato. Ulteriori informazioni cliccando sulla pagina facebook ufficiale o sul sito internet cri.it

◀ "Prendi carta e pensa"

"Prendi carta e pensa" è il titolo della raccolta poetica del butere Enzo Fiore che sarà presentata a Gela, venerdì 6 marzo, alle ore 17, presso la libreria Orlando di corso Vittorio Emanuele. Interverranno, oltre all'autore, Mario Grasso, giornalista del quotidiano "La Sicilia" e Andrea Cassisi, giornalista del settimanale "Settegiorni". La manifestazione culturale è organizzata dal Centro di Cultura e spiritualità cristiana "Salvatore Zuppardo".

◀ Otorinolaringoiatria a Maira

Il dott. Salvatore Maira all'Ospedale Chiello di Piazza Armerina. Il nuovo responsabile dell'Unità operativa di otorinolaringoiatria, dott. Salvatore Maira, in servizio da poche settimane presso l'Umberto I di Enna, ha iniziato la propria attività anche presso l'Ospedale Michele Chiello di Piazza Armerina. Un nuovo specialista, quindi, aumenterà la dotazione medica a servizio del presidio ospedaliero della città dei mosaici.

◀ Piazzetta S. Croce, nuovo look

In corso a Pietraperzia un intervento di manutenzione straordinaria della piazzetta Santa Croce, dove si trova anche il terminal bus. L'intervento è curato dall'azienda Leto S.r.l. Acqua & Sapone che ha un grosso stabilimento a Pietraperzia. Nel progetto in atto è prevista la potatura degli alberi, la sistemazione delle aiuole, le pensiline della fermata - bus ed la riattivazione della fontana.

Enna: lascia il Questore Romeo, arriva Basile

Si insedia il 24 febbraio il nuovo questore di Enna. Si tratta di Corrado Basile, 59 anni, siracusano, originario di Avola, sposato con due figli, Dirigente superiore di Polizia. Il neo Questore ha una lunga carriera, cominciata nel 1988 a Varese con la qualifica di vice commissario. Durante la sua carriera ha avuto incarichi dirigenziali a Lentini, Siracusa e Vibo Valentia. È stato l'autore dell'arresto, avvenuto nel gennaio del 2002, di Alessio Attanasio, tutt'ora indi-

cato dai magistrati della Dda di Catania come il boss della cosca siracusana che porta il suo nome. Da giugno 2016 e fino all'aprile 2018 è stato vice questore vicario a Messina predisponendo il servizio di sicurezza in occasione del Vertice G7 svoltosi a Taormina. Sostituirà il questore Antonino Pietro Romeo che in una lettera di commiato che si è detto onorato di avere servito Enna rivendicando "con orgoglio quanto di buono è stato fatto con il sacrificio e l'impegno di tutti i

poliziotti ed i traguardi per cui abbiamo posto le basi per il futuro". "Qui ritornerò nella veste di 'turista' nella certezza di ritrovare tanti amici e per continuare a godere delle bellezze paesaggistiche, delle ricchezze archeologiche, delle tradizioni popolari e, soprattutto, delle impareggiabili qualità umane che lo caratterizzano", ha chiosato il dottore Romeo.

◆ CAMPIONE AIDONESE

DI CARMELO COSENZA

Il giovane Ivano Cammarata, emigrato da diversi anni da Aidone a Dublino è il vincitore del primo campionato irlandese di pizza. Ivano, 37 anni si trova a Dublino dal 2008, ha una passione innata per la cucina e di professione fa il pizzaiolo. E in questo settore è una star. Dal 2014 lavora nel ristorante "Fellini's Pizza Pasta" di Paolo Di Adamo ed Emilia Mazari. Sono stati proprio i suoi datori di lavoro a iscriverlo al concorso "Food & Bev live 2020" un evento fieristico che attira migliaia di

visitatori e riunisce finali nazionali, attraverso dimostrazioni dal vivo. Nell'ambito di questa fiera rientrava la competizione della pizza organizzata dal presidente dell'Api (associazione pizzerie italiane), nella quale Ivano ha vinto con la sua particolare pizza: salsa di pomodoro, formaggio stracciatella, melanzane siciliane al forno, prosciutto crudo, pomodorino ciliegino siciliani secchi e gocce di pesto di basilico, con un particolare impasto ad alta digeribilità di stile romano. Per il tipo di farine usate per il proprio impasto, le ore di lievitazione, i prodotti Cammarata si è piazzato il primo fra 38 partecipanti. Il premio consiste in 500 € da spendere in farine del Molino laquone



Arte, 14 pannelli della Passione

VIA CRUCIS Ad Aidone e a Riesi due nuove opere che illustrano la via dolorosa di Gesù

DI DON GIACINTO MAGRO

Il prossimo 28 febbraio la cittadinanza aidonese si radunerà alle ore 18 attorno al suo pastore, mons. Rosario Gisana per inaugurare con la preghiera e la benedizione i nuovi quadri della via Crucis della chiesa Madre di San Lorenzo. La nostra chiesa madre, dopo i lavori di restauro riavrà una nuova via crucis (la precedente, una stampa su tela dell'inizio del '900 è stata rimossa) un'opera pittorica degna di essere definita opera d'arte. L'opera è offerta dai Templari cattolici d'Italia. Questi che un tempo erano i custodi dei luoghi sacri, oggi in una rivisitazione del carisma, sono chiamati a difendere la fede preservando e difendendo il cuore della stessa che è il Vangelo. Pertanto è loro impegno non solo fare un cammino di fede, ma altresì favorire qualsiasi realtà rimandi al Vangelo. L'arte cristiana infatti rende visibile, nelle sue svariate forme, il Vangelo ed è in tal senso che questi ne sono sostenitori.

L'opera è realizzata dall'artista ramacchese il Cavaliere Salvatore Musumeci, (insignito dal presidente della repubblica Mattarella per meriti artistici), ed è stata realizzata con tecnica ad olio su tela in 14 riquadri. Ogni riquadro sarà arricchito delle precedenti cornici, da tempo già restaurate, che custodivano la precedente, realizzato dal signor Michael Donato. Avere messo insieme i due elementi: le cornici della precedente via crucis e le tele pittoriche di oggi, dell'artista Musumeci, intende, in una sorta di continuità e discontinuità restituire alla chiesa Madre un'opera d'arte sia nelle cornici sia nelle rappresentazioni sceniche. L'evento quindi ha una valenza culturale, devozionale e culturale insieme.

Quando si è voluto realizzare, grazie alla generosità della Commanderia templare aidonese, vuole non solamente favorire l'arte che arreda l'edificio chiesa ma favorirne la pia devozione, la quale risale alla fine del XV secolo, come forma paraliturgica; questa infatti aiutava, ieri come oggi, i fedeli a ripercorrere il cammino compiuto da Gesù Cristo, in 14 stazioni che vanno dal pretorio di Pilato, ove venne stabilita la condanna, fino alla sua crocifissione, sul monte Calvario.

Il suddetto, cammino veniva praticato dai pellegrini che visitavano Gerusalemme e

compivano tale devozione. Questa pia pratica spinse i francescani ad incentivarla ovunque proprio quando nel 1333 presero stabile dimora in Terrasanta. Questa fu favorita da numerose indulgenze, - concesse da Innocenzo XI (1686), Innocenzo XII (1695), e Benedetto III. Nel XVIII sec. ebbe larghissima diffusione. Inoltre tale pia pratica, - arricchita da una sosta meditativa davanti ad un simbolo, o a una illustrazione della passione di Cristo, - si diffuse sempre più grazie anche all'intervento di Benedetto XIV (1742), il quale concesse ai parroci di chiamare un padre francescano nella propria chiesa per illustrare i riquadri e offrire delle vere e proprie meditazioni. Fu proprio Benedetto XIV che favorì ed incoraggiò la collocazione della Via Crucis nelle chiese parrocchiali ed a tale scopo si approntarono tele di dimensioni contenenti illustrazioni di 14 episodi della via dolorosa di Gesù. Divenne fondamentale per gli edifici ecclesiastici e nell'Ottocento la Via Crucis fu illustrata e divulgata con tutti mezzi di stampa (oleografia, fotocromolitografia), ma evidentemente non mancarono artisti che si cimentarono nell'interpretare i momenti dolorosi della passione.

Ieri, come oggi, infatti non mancano artisti che rivedono e interpretano il testo sacro per proporlo visivamente ai fedeli. Ci auguriamo che il coinvolgimento dell'artista e del restauratore; il dialogo figurato tra passato (espresso dalle cornici) e il presente (espresso dalle tele dipinte ad olio), come la collaborazione tra i Templari e l'intera parrocchia sino segni nuovi e profezia d'unità. Inoltre il coinvolgimento dell'intera comunità ecclesiale, nella sua multiforme espressione e partecipazione possa stimolare la crescita armonica di una comunità che desidera crescere insieme.



La sesta stazione della Via Crucis "La Veronica asciuga il volto di Gesù".

1. Chiesa Madre Aidone
2. Chiesa Ss. Salvatore Riesi



DI ANDREA CASSISI

Una tradizionale "Via Crucis" che ripercorre la passione e morte di nostro Signore Gesù che culmina con la quindicesima stazione rappresentando la Resurrezione. È il regalo che il Maestro Onofrio La Leggia, nativo della Francia, da anni residente a Riesi ha voluto donare alla locale parrocchia Ss Salvatore, guidata da don Salvatore Giuliana. Si tratta di un'opera unica in terracotta composta da quindici pannelli ad alto livello, con un quasi tutto tondo.

Un lavoro che nasce dalla modellazione dell'argilla nella quale l'artista con la delicatezza delle mani, plasma ogni singolo personaggio, fino a farlo diventare protagonista attivo in ogni singolo pannello. "Quasi una pittura realista che lascia allo spettatore la possibilità di guardare l'oltre, di lasciarsi accarezzare e avvolgere in una storia che ha rivoluzionato il mondo attraverso la donazione totale dell'amore", scrive Eugenio Di Francesco presentando la Via Crucis. "È il vento, l'aria, il soffio, rappresentati da stole che avvolgono ogni singolo personaggio, che l'artista vede come espressione d'amore. È la stessa stola che ha avvolto Gesù nella grotta di Betlemme, la stessa che lo ha avvolto nel sepolcro, ma è la stessa che si trova poggiata sulla croce al Suo risorgere. È quel vento che

spazza via millenni di storia pagana per portare all'uomo la speranza, la pace e l'amore nell'essere fratelli nello stesso Dio che è morto per noi", prosegue Di Francesco.

In ogni alto rilievo, il maestro La Leggia, cura ogni singolo soggetto, dando quasi l'impressione di una scena realistica e vera. L'artista in questa opera ha fatto una ricerca interiore che ha voluto riportare realizzando le sculture. "La morte che genera vita, peccare per poi essere perdonati, soffrire per poi gioire. Un dramma - spiega - che si racchiude in una parola forte: amore. È l'opera della vita! Quella vita immolata che risorge per essere la nostra speranza e la nostra forza. La Leggia la realizza con la certezza che Cristo non è morto ma risorto, e in quel soldato che dorme c'è il Cristiano che ancora non ha visto la luce, e in chi l'ha vista guarda in alto dove vede in quella luce abbagliante il suo Risorto".

La passione di Gesù è un'opera che lo scultore ha voluto donare, lasciando alla parrocchia solo le spese vive di realizzazione. Qui ogni fedele che la ammirerà, potrà trovare un messaggio di conforto e di speranza. "Questo dono - dice La Leggia - è modo per dire grazie a don Salvatore Giuliana per il suo impegno pastorale in una parrocchia di periferia che ha tanto bisogno di speranza, pace e amore".

Il Rotary fa splendere San Francesco

Torna a splendere la tavola di San Francesco di Paola custodita nell'omonima parrocchia a Gela. Ultimo il restauro, l'opera è tornata a giganteschi sotto gli occhi di una comunità che la venera, custodita all'interno della parrocchia di corso Vittorio Emanuele. La presentazione del dipinto, in parte su tela e in parte su tavola, si tiene oggi alla presenza, tra gli altri, di Danilo Mendola e Giuseppe Romano, titolari della Vincass Restauri e di Giuseppe Ingaglio, storico dell'arte in servizio presso l'Ufficio Beni culturali della Diocesi. "Nello specifico l'immagine di san Francesco di Paola è un dipinto su tela mentre lo sfondo degli angeli e del paesaggio è su tavola", spiegano i curatori del restauro. "Lo sfondo è molto più recente.

La struttura lignea era molto precaria e realizzata con legni comuni e poco pregiati. Gli interventi sono stati divisi in varie fasi - continuano -. Nella prima fase abbiamo rafforzato la struttura con una "parchettatura" dell'intera opera realizzata con blocchi di faggio evaporato ed inserimento di barre in alluminio pressofuso messi in trazione grazie a grani stretti con chiave dinamometrica. Successivamente il legno deteriorato è stato consolidato con una miscela di resina acrilica. Tutte queste sono state operazioni fatte sul retro della tavola. Sulla parte del fronte dopo aver eseguito il 'test di Feller' abbiamo scelto la miscela idonea per effettuare la pulizia del dipinto. Per le integrazioni si è optato invece, su indicazione dello storico dell'arte Ingaglio a eseguire dei ritocchi sotto tono. "Staccando le grandi lacune



e lasciando visibili le piccole mancanze a valorizzare il trascorrere del tempo", ancora Mendola e Romano "è stata protetta l'intera opera inserendo uno strato finale di vernice a base di resina dammhar, specifica per restauro, removibile".

Il lavoro è stato realizzato grazie all'intervento e al contributo del Rotary Club di Gela, sotto la presidenza di Manlio Galatioto, durante l'anno sociale passato e l'alta sorveglianza della Spritendenza di Caltanissetta.

Alla cerimonia di consegna della tavola, di proprietà del Fec (Fondo Edilizia di Culto), di fronte ad un folto pubblico di fedeli sono intervenuti anche il rettore della chiesa don Lino Di Dio e l'attuale presidente del Rotary Ugo Granvillano.

Il 'Volto Santo' nella cappella restaurata

DI MIRIAM VIRGADAULA

Martedì 25 febbraio, riprenderanno le attività dell'Oratorio pubblico di Manfria dopo che sono stati ultimati i lavori di ristrutturazione e restauro, resi necessari dal progressivo degrado delle pareti, aggredite da una forte umidità. La riapertura della cappella coincide con la Festa del Volto Santo, che anche quest'anno vedrà presente mons. Rosario Gisana. Il Vescovo presiederà la Santa Messa alle ore 18.30.

Il restauro della chiesetta cade nei 25 anni della fondazione della Casa Franciscana "S. Antonio di Padova", nata nel 1995 per volere

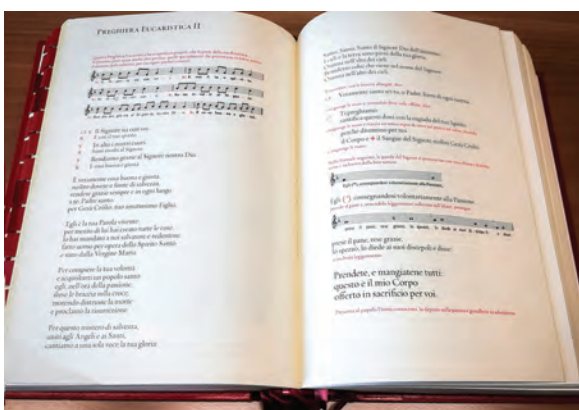


dell'allora vescovo mons. Vincenzo Cirrincione che riconobbe la necessità di istituire un luogo di culto in quelle contrade periferiche mancanti tuttora di una parrocchia. Fondatori della casa furono un gruppo di terziari francescani e il cappuccino fra' Cherubino Valenti, che fu anche il primo cappellano della

Casa, divenuto oratorio nel luglio del 2004 per volere di mons. Michele Pennisi. Il 25 la celebrazione Eucaristica verrà animata dalla corale "Sant'Elisabetta d'Ungheria" e dai "Fratelli del Volto Santo".

◆ NUOVO MESSALE ROMANO

Nella Diocesi piazzese, tre giorni dedicati alla terza edizione italiana del messale romano. Appuntamento martedì 24 e mercoledì 25 marzo, rispettivamente nei saloni parrocchiali di sant'Antonio a Piazza Armerina e Sacro Cuore a Gela; venerdì 12 giugno appuntamento a Montagna Gebbia. Gli incontri, promossi dall'ufficio liturgico diocesano, saranno guidati da don Rino Lauricella Ninotta, direttore dell'ufficio liturgico della Diocesi di Agrigento e sono rivolti, tra gli altri, a presbiteri, diaconi, religiosi, gruppi liturgici, ministri straordinari e operatori pastorali.



LA CONSOLAZIONE Don Arice: "Oggi la sfida delle sfide è la difesa alla povertà spirituale"

Nella famiglia il sostegno principale



Il Pastorale della salute

A Piazza Armerina il II convegno diocesano ha posto l'attenzione sui luoghi abitati dalla sofferenza. Perché la comunità diventi sanante, locanda del "Buon samaritano" è necessario accompagnare nel cammino chi soffre.

DI GIUSEPPINA LO MANTO

L'umanità sofferente e la fragilità; il dolore che investe la persona e diventa sofferenza e il dolore che spesso porta all'isolamento assoluto dal quale nasce l'appello all'altro; l'invocazione all'altro e il bisogno di essere accolti, confortati, consolati.

Questi i temi che hanno

accompagnato le relazioni presentate al II convegno diocesano della Pastorale della Salute, organizzato in collaborazione con l'ufficio liturgico e la Pastorale della Famiglia della diocesi di Piazza Armerina. "Venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi e io vi darò ristoro" l'argomento affrontato dal vescovo mons. Rosario Gisana di fronte ad un folto pubblico.

"La consolazione - ha detto Gisana - è un atto discepolare in continuità con quanto compie Gesù nelle sue relazioni con gli altri e nasce dalla relazione con Dio. È un atto discepolare perché - ha proseguito - guardando

Gesù impariamo a conformarci ai suoi sentimenti, impariamo a mettere i piccoli al vertice di qualsiasi piramide relazionale".

"È in virtù di questa relazione con Dio che siamo capaci di consolare, di amare e possiamo essere una presenza di comunione, di compassione, di consolazione nei luoghi abitati dalla sofferenza", gli ha fatto eco don Carmine Arice, padre generale della

Piccola casa della Divina provvidenza del Cottolengo.

"In questo tempo segnato da una grande crisi la sfida delle sfide è la difesa della dignità e la lotta contro la povertà spirituale. E così la comunità cristiana si fa prossima, vicina, diventa comunità sanante, diventa locanda del buon samaritano che si prende cura ed accompagna nel cammino della sofferenza. La famiglia - ancora Arice - pur in un contesto socio-familiare in via di trasformazione, resta il principale sostegno, il luogo ideale di cura dove l'anziano, il disabile, l'ammalato cronico può vivere circondato da affetto".

Il convegno, che si è tenuto presso la chiesa sant'Antonio di Padova a Piazza Armerina, ricco di ampie argomentazioni e aperto a tutti - dagli operatori sanitari e di pastorale alle famiglie - ha dato molti spunti di riflessione sulla sofferenza umana, sulla necessità ed urgenza di "prenderci cura dell'altro", sulla necessità di promuovere una cultura dell'incontro, di fraternità, di carità contro il rapido dilagare dell'indifferenza e della logica dello scarto.

L'intervento del Vescovo

Consolati da Cristo per essere noi stessi consolazione degli afflitti



"Chi vuole incontrare Dio faccia a faccia non ha altro modo che quello di porre la sua attenzione sui piccoli del Regno, interlocutori privilegiati del mistero di Dio, che aiutano a comprenderlo, ad amarlo, a sentire i suoi benefici e a sperarlo in quella energia messianica che sta salvando il mondo". Lo ha detto mons. Rosario Gisana,

di Dio, del suo modo d'amare, ma soprattutto del suo modo di essere. Partecipare alle sofferenze di Gesù è un atto di apprendimento su quello che vuol dire incontrare l'altro alla maniera del maestro: consolarlo, accompagnarlo, sostenerlo sulla scia della commozone viscerale del messia". In un passaggio della sua relazione su "Consolazione e discepolato" Gisana ha inoltre affermato che "il mandato discepolare, che è dono di consolazione, si caratterizza per la sua equivalenza con l'atto consolatorio di Dio: consoliamo nella stessa maniera con cui siamo stati

Ignazio Fazio, servo di Dio e medico dei poveri

DI VINCENZO MENZO

Il 14 febbraio la Chiesa cattolica ha celebrato la Giornata Mondiale del Malato per riflettere sul senso della sofferenza e su come possiamo porci cristianamente a servizio dell'umanità che soffre nel corpo e nello spirito.

La luminosa testimonianza del Servo di Dio, dottor Ignazio Fazio, medico ennese, può essere d'ispirazione a quanti operano nel campo della sanità e sono a servizio degli ammalati a vario titolo.

Il giovane ennese Ignazio Fazio di professione medico, sposò una donna del ceto civile di questa città, con la



quale dimorò per molti anni; ma illuminato da una luce superiore, di comune accordo, si separarono, coabitando nella stessa casa come fratelli e sorelle, senza riunirsi mai più, nonostante sia l'uno che l'altra erano ancora di giovane età.

Questo sant'uomo, si avvale dell'arte medica come di una veste, per nascondere la sua rara virtù, egli infatti se ne

serviva per lo più per curare le infermità dei poveri, nei quali egli scorgeva l'immagine di Gesù Cristo. A tal riguardo teneva con sé le chiavi delle case di quei poveri infermi, che erano privi di parenti ed amici, per soccorrerli in quegli estremi bisogni della malattia,

facendo loro da padre, da medico, e da parente.

Andava a visitarli la mattina di buon'ora, a notte avanzata per la sera, al fine di nascondere quegli atti di carità che esercitava in vantaggio del prossimo. A proprie spese comprava le carni per i brodi, e i medicinali necessari, e con le sue stesse mani condivideva loro i cibi e dava loro i medicinali opportuni; e quando ciò non poteva lasciare loro il denaro sufficiente per i medicinali e per le vivande.

Il dott. Ignazio, oltre ad essere stato un uomo penitente, per le sue lunghe veglie che soffriva di continuo nel visitare gli infermi e per gli incomodi delle acque, e delle nevi, che gli si riversavano addosso nei tempi dell'inverno.

CONTINUA A PAGINA 7

"Attenzione ai piccoli del Regno interlocutori privilegiati del mistero di Dio"

vescovo della Diocesi di Piazza Armerina intervenendo al convegno diocesano della Pastorale della Salute dal tema "Venite a me voi tutti che siete stanchi ed oppressi ed io vi darò ristoro". Il vescovo piazzese ha parlato di consolazione come "atto discepolare, in continuità con quanto compie Gesù nelle sue relazioni con gli altri". "La consolazione - ha detto - è scoperta della natura

consolati da Dio. Ciò significa che colui che è consolato deve anzitutto essere consapevole del modo come Dio l'abbia consolato, del singolare intervento che ha reso la sua vita beneficata dalla grazia".

La relazione integrale di mons. Gisana è disponibile su www.diocesipiazza.it. Chiunque volesse consultarla, potrà farlo accedendo al portale internet.

La Parola

I Domenica di Quaresima Anno A

le letture

1 marzo 2020

Genesi 2,7-9; 3,1-7
Romani 5,12-19
Matteo 4,1-11

do il brano evangelico della liturgia di oggi. Si tratta di un dubbio che insiste sulla natura dell'interlocutore, come un martello che provi a forgiarne non la forma esteriore ma direttamente l'essenza: un punteruolo con cui si scava l'anima per sfigurare il volto interiore dell'uomo Gesù: la sua identità più intima e profonda.

Il tempo di Quaresima riporta l'anima al centro della vita della persona, fatta a immagine e somiglianza con Dio, e l'esempio costante offertoci dalla Parola di Dio nella persona stessa di Gesù, Figlio di Dio, aiuta la Chiesa a riflettere sulla propria condizione e sul proprio cammino di fede dietro al Cristo. In questa prima settimana, la liturgia della Parola riprende il contesto della prova in cui sia Adamo ed Eva, sia Gesù Cristo si trovano di fronte al nemico: il diavolo. "È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di alcun albero del giardi-

"Se tu sei il Figlio di Dio...", ripete con insistenza Satana a Gesù nel suo cammino lungo il deserto, secon-

no?", esordisce proprio lui, il nemico, rivolgendosi alla donna (Gn 3,1); così come nella pagina del vangelo inizia il dialogo dicendo: "Se tu sei il Figlio di Dio...", parlando al Figlio per inoculare in lui il veleno del dubbio sull'identità propria e del Padre. Nel dubbio, Satana trova occasione per pungere con più precisione e in modo quasi impercettibile la propria preda; è vero che si apre un dialogo attraverso quelle parole, sì, ma quel dubbio iniziale indispette il cuore al bene e alla libertà, che viene dalla verità, a tal punto da provare a soffocare la fede. Per questo, la liturgia fa propria la testimonianza

di fede di Gesù nei confronti del suo stesso destino di morte, rappresentato da Satana, rispondendogli con la Parola di Dio. Per cui, l'evidente conclusione a cui ci fa giungere immediatamente la Scrittura è che la fede nasce, si corrobora e sviluppa attraverso il dubbio e l'incertezza; perché la ricerca della mente accompagna la disponibilità del cuore nei confronti dell'Altro. L'evangelista Matteo è l'unico a raccontare le tentazioni di Gesù riprendendo il

*Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola
che esce dalla bocca di Dio*

(Mt 4,4b)

dialogo con Satana e, più esattamente, l'inizio della sua domanda a lui: "Se tu sei il Figlio di Dio..."; così facendo, la teologia dell'evangelista mette in risalto il valore ineludibile della paternità di Dio, proprio come fa Gesù nella sua preghiera al Padre, quando chiede: "Non ci abbandonare alla tentazione, ma liberaci dal male" (Mt 6,13). In questo modo, la fede di Gesù, come Figlio del Padre,

la sua costante intenzione di radicarsi in Lui, come un ramo all'albero, combattono coraggiosamente il veleno inoculato dal maligno per ucciderlo nel deserto, nell'isolamento più totale, dove soltanto il Padre gli è accanto veramente.

Quaresima è riprendere il cammino proprio nel suo punto più critico, l'isolamento dalla comunione. Lo Spirito conduce nel deserto, ovvero nel luogo in cui fin dai tempi più antichi il cuore dell'uomo s'incontra con il cuore di Dio e insieme, nella libertà, decidono di proseguire verso la città degli uomini per amore loro. "Se dopo il battesimo il

tentatore, persecutore della luce, ti avrà assalito e certo ti assalirà - infatti tentò anche il Verbo mio Dio nascosto nella carne, ossia la stessa luce velata dall'umanità - tu sai come vincerlo: non temere la lotta. Opponigli l'acqua, opponigli lo Spirito nel quale saranno distrutti tutti i dardi infuocati di quel maligno" (Gregorio Nazianzeno, Discorsi). Lo Spirito, infatti, conduce nel deserto che rappresenta l'intimità, l'anima dell'uomo, perché sta scritto: "nell'intimo tu mi insegni la sapienza" (Sal 50).

A questo nostro tempo e all'umanità di oggi, ritrovare momenti di deserto può essere veramente salutare. Lo Spirito che abita dentro ciascuno manifesta la sua presenza in modo speciale quando ci si ritrova in intimità con Lui. Il dono di grazia, infatti, non è come la caduta (Rm 5,15), perché quando la sapienza abita l'anima di chi crede nel Padre, il canto della fede si libera con forza: "Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo... Signore apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode" (Sal 50,12.17).



DI DON SALVATORE CHIOLE

La crisi del libro, attentato alla libertà

Come la grande distribuzione sta uccidendo le librerie indipendenti



DI MIRIAM A. VIRGADAULA

In Italia, si sa, si legge sempre meno. Lo conferma il crollo delle vendite dei quotidiani, ma anche la crisi del libro e quindi dell'Editoria. Soprattutto dei piccoli editori che spesso si distinguono per il grande coraggio. Ma la crisi c'è. Basterebbe pensare che soltanto a Roma negli ultimi 10 anni hanno chiuso 223 librerie. Fra queste le "Libreria del Viaggiatore", "Fandango incontro", "Amore e psiche", "Croce", quest'ultima frequentata anche da Moravia e Pasolini.

Così, mentre le librerie indipendenti chiudono, cresce in maniera esponenziale la grande distribuzione (Amazon, IBS, etc.), che sta ridisegnando le nostre città e rimodellando i nostri bisogni, secondo un "modello culturale" (sic!) che strizza i cervelli delle persone "convertendole" a linee comportamentali che certo poco hanno a fare con quei principi, etici, morali e di solidarietà sociale che ogni buon libro dovrebbe possedere intrinsecamente, quale che sia l'argomento.

D'altronde, in Italia il 32,3% dei laureati non legge nessun libro; 6 italiani su 10 non arriva nemmeno ad un libro all'anno e siamo all'ultimo posto in Europa sulle competenze di comprensione del testo e di lettura.

Da qui anche l'importanza di ridare "ossigeno" alle librerie per bambini che formano il lettore di domani. Mai quindi come adesso è necessaria una controffensiva delle librerie indipendenti, come lotta al sistema, in un'ottica di ricostituzione di uno spazio pubblico, fondamentale per una società democratica. Custodi di quel luogo "sacro" chiamato "libreria indipendente", sono naturalmente i librai, "missionari" e difensori della conoscenza, oggi devono divenire formatori, educatori, custodi della cultura e di un luogo che garantisce uno spazio

di resistenza attiva ad un sistema malato.

La legge sul libro approvata alla Camera l'estate scorsa, ed ancora ferma al Senato, rappresenterebbe, se approvata, un enorme salto in avanti; dato che impegnerebbe il Governo a fissare un piano nazionale triennale di promozione della lettura attraverso patti territoriali che coinvolgevano tutti i soggetti interessati.

Oltretutto la legge prevede l'introduzione di una card per l'acquisto di libri destinate alle famiglie più disagiate; l'istituzione di un fondo per la formazione degli addetti alle biblioteche scolastiche; e andrebbe a raddoppiare i fondi per il tax credit per le librerie.

Purtroppo però la legge, come si scriveva, non è passata perché ci sono interessi molto importanti in ballo, e quindi ancora una volta l'idea di una rivoluzione culturale del libro, si riduce come sempre ad una questione di mercato.

Ma non bisogna mollare.

Questa sfida non può essere perduta, perché è in gioco un concetto di libertà assoluto che è appunto la lettura di buoni libri. Spesso è bastata la lettura di un solo libro per cambiare la vita di un uomo. Il libro ti rende libero di volare anche quando ti trovi rinchiuso fra le sbarre di un'oscura cella.

Senza cellulare o non si va in gita



DA OGGISCUOLA.COM

«O si va in gita senza cellulare o salta la gita». A proporre il rigido "aut aut" è Paolo Crepet, psichiatra e sociologo, che si occupa, tra le altre cose, di educazione nell'età dello sviluppo. «Ho assistito a una scena del genere: c'era una comitiva di studenti delle medie in gita a Venezia: erano talmente assorti a controllare il cellulare che il prof si era preso il compito di avvertire della presenza di ostacoli. "Scalino", "buca", e così via... ma come ci siamo ridotti?". Un'uscita, quella di Crepet, che non è arrivata casualmente.

È stata la docente di un comprensivo di un paese della Bassa, istituto che comprende anche le medie, a denunciare questo fatto, accaduto di recente. «La nostra politica - ha fatto sapere la docente - è quella di vietare l'uso del cellulare in ogni attività didattica. Viaggi di istruzione inclusi». Nulla di strano, dunque, se nella circolazione che annunciava la gita di un giorno, fosse sottolineato il fatto di tenere il cellulare a casa. Cosa che era l'assoluta normalità, del resto, fino a qualche anno fa. Ma la reazione dei genitori ha assunto i connotati di una vera e propria rivolta. «Hanno fatto subito una raccolta firme, alla quale hanno aderito quasi tutti i genitori. Alcuni hanno minacciato di coinvolgere l'Ufficio scolastico provinciale, di creare un caso... alla fine abbiamo accettato, a testa bassa». Il risultato? «Gli insegnanti ce l'hanno descritto così: un incubo. I ragazzi non hanno fatto altro che chattare, ascoltare musica e perdere tempo con gli smartphone».

La questione, per Crepet, non è secondaria rispetto a quella del cyberbulismo, fenomeno che spesso «viaggia» attraverso gli smartphone. «Parliamoci chiaro: non agire sull'uso dei cellulari a scuola significa rifiutare di prevenire le conseguenze più spiacevoli - è la sua posizione - lasciare che i più giovani utilizzino il cellulare sempre, quando vogliono e come vogliono significa che poi ci si riduce a fare "i pompieri", a intervenire cioè sempre sull'emergenza. I segnali preoccupanti già ci sono. Alcuni docenti mi hanno detto che i bambini di prima elementare faticano addirittura a tenere un foglio di carta in mano: manca loro la capacità prensile. Serve una reazione culturale, non possiamo ridurci così solo perché qualcuno della Silicon Valley ha deciso che questo è il futuro».

Cosa possono fare, allora, concretamente le scuole? «Lavorare sull'offerta formativa - è la risposta di Crepet - e anche adottare un regolamento ben preciso fa parte dell'offerta: gli istituti potrebbero differenziarsi. E quelli più severi venire premiati dai genitori, a lungo andare».

Più severità, secondo Crepet sarebbe necessaria anche in altri sedi: «Non è accettabile vedere in piazza Erbe (a Verona ndr), come è capitato a me, tredicenni completamente ubriachi».

Su questioni del genere dovrebbe intervenire il sindaco».

Disturbi dell'alimentazione? Epidemia sociale

DI CARCOS

I disturbi dell'alimentazione, catalogati in tutto il mondo come 'epidemia sociale' e che in Italia colpiscono 3 milioni di persone, prevalentemente ragazze tra i 12 e i 19 anni, ora si possono curare anche in Provincia di Enna. La Direzione dell'ASP di Enna ha voluto mettere a disposizione dei pazienti e dei loro familiari una struttura ambulatoriale, l'Unità Operativa semplice per la "Gestione integrata dei disturbi dell'alimentazione" che offre interventi integrati e coordinati di prevenzione, diagnosi e cura dei disturbi dell'alimentazione e della nutrizione, rivolti sia all'età evolutiva che all'età adulta.

L'Unità, sita in prossimità del vecchio ospedale, riceve su prenotazione, non è necessaria la prescrizione del medico curante e tutte le prestazioni sono gratuite. In atto lo staff è composto dal dirigente medico responsabile dell'Unità, Anna Maria Russo e dal dirigente psicologo Angela Lo Giudice.

Inoltre, attraverso la collaborazione con medici specialisti ospedalieri, viene garantita la valutazione diagnostica delle condizioni di salute fisica e nutrizionale dei pazienti. Per questo è stato istituito un Day Service Ambulatoriale Multidisciplinare, grazie al protocollo di collaborazione con l'ospedale Umberto I di Enna, in particolare con l'Unità Operativa Complessa Medicina Interna del P.O., diretta da Mauro Sapienza, presso la quale opera l'Endocrinologo Gaspare Stabile, e con l'UOC di Ostetricia e Ginecologia diretta da Giovanni Falzone.

Grazie a queste collaborazioni i pazienti usufruiscono di un "pacchetto" di prestazioni diagnostiche specialistiche.

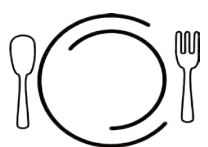
I disturbi dell'alimentazione sono malattie complesse, frutto dell'interazione tra fattori biologici, genetici, ambientali, sociali, psicologici, tutti accomunati da un'ossessiva sopravvalutazione dell'importanza della propria forma fisica e del proprio peso e dalla necessità di stabilire un controllo su di esso.

Lo scoglio più grande rimane proprio il chiedere aiuto ed è importante farlo non appena si colgono i primi segnali d'allarme perché solo se si chiede aiuto si guarisce.

Occorre captare i primi sintomi: ci sono diversi campanelli d'allarme che gli stessi genitori possono notare a tavola quali il tagliuzzare il cibo, il rifiutare alcuni alimenti, il pesarsi e guardarsi allo specchio assiduamente, il correre in bagno subito dopo pranzo o cena, comportamenti anomali quali il silenzio eccessivo, la tendenza all'isolamento, l'iperinvestimento nello studio.

È importante sapere che dai Disturbi dell'alimentazione si può guarire e che, soprattutto se trattati precocemente e da professionisti specializzati, si possono risolvere nell'arco di un lasso di tempo ragionevole.

Al contrario, se il trattamento non è tempestivo ed efficace, queste patologie tendono a cronicizzare.



Apparecchiare la Santità

RUBRICA DI RICETTE SPIRITUALI

*DI DON PIERLUIGI PLATA

Ricetta senza frontiere

Capita spesso che per identificare un luogo, per raccontare l'esperienza che si è fatta durante un viaggio, più che descrivere il paesaggio o quel tal monumento che contraddistingue il paese, si inizi dalla cucina, dai piatti tipici della zona visitata. Descrivendo quello che si è mangiato ad un amico, oltre a rivivere personalmente quanto si è vissuto, permette di presentare le tradizioni, la cultura, lo stile di vita di quel particolare luogo. La cucina parla, dice tanto di un territorio, esprime l'identità più profonda e, addirittura, narra la storia di un popolo senza leggerla sui libri.

Queste semplici constatazioni ci indicano che un piatto, oltre a rivelare lo specifico di una nazione, implicitamente ci dice che si è entrati in contatto con persone che non conoscevano questa cucina, perciò con il diverso. Sì, la cucina ha questo doppio e inscindibile aspetto: da un lato manifesta l'identità di un popolo, dall'altro è quella che permette di entrare in contatto con una persona differente da me.

Questa ricetta invita esplicitamente a tenere insieme questi duplici aspetti aprendosi all'incontro, al dialogo, dove le frontiere sono abbattute senza per nulla perdere la propria e specifica identità di ciascuno. Una ricetta dove l'esortazione di Papa Francesco ad abbattere le frontiere per creare pace e fraternità, può trovare la sua realizzazione: «Quello che stiamo vivendo è un momento grave per il mondo. Tutti dobbiamo stringerci - vorrei dire con un solo cuore e una sola voce - per gridare che la pace è senza confini, senza frontiere. Un grido che sale dal nostro cuore. È lì, infatti, dai cuori, che bisogna sradicare le frontiere che dividono e contrappongono. Ed è nei cuori che vanno seminati i sentimenti di pace e di fraternità» (13 settembre 2019).

*Don Pierluigi Plata, della Diocesi di Brescia, attualmente svolge il suo ministero a Roma come cappellano militare. Ha pubblicato, tra gli altri: Che tipo è il mio Dio: il Vangelo (2013); Fratello agnello sorella volpe. Tutti gli animali nel Vangelo (2015); Apparecchiare la santità (2019). Cura un sito e ha sviluppato una relativa App, dove si possono gustare piatti che alimentano la nostra spiritualità: ricettedalvangelo.it

'Gelone' in dvd

Il docu-film "Gelone, la spada e la gloria" è in edicola da fine gennaio, distribuito dalla GV Movie. Lo si può trovare a Catania e Palermo presso le Edizioni "Paoline" e a Gela presso le edicole Moscato e Randazzo.

Il filmato di Gianni Virgadaula sulla storia del Tiranno di Siracusa (che fu anche Tiranno di Gela), uscito in prima nazionale a Roma esattamente un anno fa, rappresenta nel suo genere un unicum, non essendo ad oggi mai stata attenzionata da nessuna produzione cinematografica o televisiva la grande figura di Gelone. Ma il docu-film, partendo dalla narrazione delle gesta del famoso tiranno della famiglia dei Dinomenidi, diviene anche occasione per raccontare la Sicilia greca e lo splendore di quel tempo aureo, sebbene non esente da grandi conflitti, uno dei quali fu quello combattuto nel 480 a.C. da Gelone contro i Cartaginesi rovinosamente sconfitti ad Himera.

Interpretato da Davide Geluardi (Gelone), il docu-film è stato girato nei siti archeologici più noti della Sicilia ricevendo dei premi e riconoscimenti.

Sono state circa 400 le comparse provenienti da tutta la Sicilia. I costumi sono stati realizzati da Antonietta Coniglione. Hanno fatto parte del Comitato scientifico, il Sovrintendente, arch. Salvatore Gueli, il dott. Salvo Piccolo, l'arch. Roberto tedesco, l'archeologo Angelo Mondo. Il film è stato musicato da Marco Werba. Le riprese effettuate da Marina Kissopoulos e Marcello Covoni. Il montaggio effettuato da Enzo Di Giacomo.

LA STORIA "Ho lasciato il lavoro e in Madagascar ho fondato l'associazione "Omeo Bon Bon"

Toni, sregolatezze di un volontario



Toni Vasco in uno scatto realizzato in Madagascar

DA ENNAPRESS.IT

Una scelta di vita racchiusa tutta in una frase quella del nome della stessa associazione. È così che l'ennese Toni Vasco spiega il perché nel 2005 lasciando tutto quello che aveva nella cosiddetta "società civile" nella sua Enna decise di trasferirsi in Madagascar mettendosi a servizio della popolazione locale ed in particolare dei bambini di strada. Il Madagascar è una isola del continente africano nell'emisfero australe sull'oceano indiano con una estensione di circa 2 volte l'Italia ma con una situazione economica molto precaria. E l'"Omeo Bon Bon" ovvero il nome della onlus che Toni insieme a degli amici di Ferrara ha fondato rappresenta l'innocenza e nello stesso tempo la semplicità e la sincerità di chi vive felice con poco

Chi è

Toni Vasco a Enna ha lavorato come psicologo nel centro salute mentale. Dal 2005 vive in Madagascar. Ha fondato l'associazione "Omeo bon bon" (Dammi una caramella) per i bambini più poveri del paese.

te ho preferito sperimentare diverse opportunità e diverse conoscenze e quando ho potuto, cercare di metterle a disposizione degli altri e questo anche nel periodo di lavoro presso il servizio di salute mentale di Enna. Negli anni '80 ho fondato l'Associazione 'Franco Basaglia' che aveva come soci infermieri oltre che "pazienti" e volontari, pratiche di terapie "non convenzionali" come lo shiatsu e alcune forme di meditazione. Eravamo negli anni '90. Fondamentalmente ho sempre creduto che la vita mi avrebbe sempre dato ciò di cui avessi avuto veramente bisogno. Quando ho deciso di iniziare questa avventura in Madagascar ero profondamente consapevole di ciò che avrei sacrificato, ma sentivo più urgente a 50 anni di fare altro senza timore, senza rumore e cercando in me ciò che sentivo necessario".

La tua scelta è stata accettata dalle persone a te più care?

"Avevo già perso i genitori, ma posso dire che alla fine avrebbero accettato questa mia scelta – certo è utile dire che è stata soprattutto mia madre ad essere disposta a comprendere le mie "sregolatezze". Attualmente penso che alcuni parenti accettino la mia scelta senza giudizio anche se non con chiaro apprezzamento.

Ci spieghi di preciso dove operi?

"Mi piace che si conosca la ragione per la quale abbiamo dato questo nome alla Associazione – ci racconta Toni – in malgascio la parola Omeo significa "mi dai" e Bon Bon chiaramente caramella. Quindi insieme significa "mi dai una caramella". Questa era la richiesta che mi rivolgevano, i bambini del villaggio rurale di Ankaditsiary dove avevo trascorso qualche mese prima di ritornare in Italia e fondare l'Associazione. Ed è in questo nome che si racchiude il senso profondo della nostra azione: ci rivolgiamo verso i più deboli, i bambini di strada".

Da 15 anni ormai vivi in Madagascar. Hai lasciato tutto in Italia e ti sei trasferito. È stata una scelta difficile?

"Credo di non essere mai stato interessato alla carriera, sostanzialmen-

sua chiesa a visitarla, e qui contemplandone i dolori spesso prorompeva in un pianto a dirotto.

Assalito più del solito da un forte dolor nefritico (ai reni), che l'aveva fatto soffrire già da diversi anni, sopportò tutto con una incredibile pazienza; agli astanti che lo assistevano quando il suo stato si aggravò, predisse il punto e l'ora della sua morte, munito dai Santi Sacramenti rese lo spirito al Creatore il 12 luglio 1795. Il suo corpo fu portato in processione nella Collegiata Chiesa Madre di Castrogiovanni, accompagnato dalle lacrime del popolo e dei poverelli, che avevano perduto il loro Padre. Si celebrò un solenne funerale e si recitò in sua lode un'orazione, nella quale si resero pubbliche le sue rare virtù, e fu sepolto nella stessa Chiesa Madre con ogni decoro.

"L'associazione opera a Fianarantsoa, cittadina sporca e sgradevole che si trova nella parte centrale del Madagascar. Chi è venuto a trovarci come ospite o come volontario del servizio civile credo abbia portato con sé in Italia il senso di disperazione che traspare dalla vita di così tanti esseri umani che sopravvivono lungo i marciapiedi e rovistano nella spazzatura nella speranza di trovare qualche cosa da poter vendere e a volte anche da poter mangiare".

Come hai già detto in precedenza il vostro intervento è finalizzato ai bambini di strada.

"Sì il nostro intervento è rivolto verso loro. Attualmente presso la casa di accoglienza "Desidero guardare il cielo" vivono con me 19 bambini: alcuni erano orfani nel momento in cui sono stati accolti (correvano l'anno 2008), altri lo sono diventati negli anni. L'età varia dai 4 ai 14 anni. Presso il centro diurno "le radici del cielo" accogliamo 110 bambini di strada che possono usufruire di tre pasti al giorno, delle cure sanitarie, della frequenza scolastica e attività ludiche ed educative di vario genere. Qualche anno fa grazie alla presenza di una nostra sostenitrice, Loredana, e della Draco edizioni di Modena abbiamo pubblicato un libro che è come una mostra fotografica realizzata dai nostri bambini: "I Colori della Vita e l'albero delle Emozioni". È logico che se ci prendiamo cura dei bambini non possiamo non farlo per i loro genitori: cure sanitarie, donazioni

di cibo nelle condizioni estreme, promozione di attività lavorative (abbiamo formato 8 mamme che hanno seguito un corso di pasticceria con un provetto pasticciere. Oggi queste signore sono in grado di produrre e vendere le loro leccornie). Inoltre da anni pratichiamo la permacultura nel terreno dove stiamo costruendo la nuova casa di accoglienza. Ci lavorano 6 persone di cui tre non vedenti. Con sacrificio stiamo riuscendo a garantire i prodotti dell'orto sufficienti per le nostre mense, a casa e al centro".

In questi 15 anni la comunità ennese ti è stata vicina e ti ha sostenuto?

"Ho sempre sentito l'affetto e anche l'interesse della mia città da parte degli amici e anche di altri. Il sostegno ci viene dato con continuità dalla comunità della parrocchia di Santa Lucia con padre Mario Sadedmi in testa e Andrea Libertino e dalla dottoressa Livia Iacono, ai quali va la nostra profonda gratitudine".

Sei credente?

"Sono cresciuto in una famiglia cattolica. Credo nella forza e nell'amore trasmesso da Gesù il Cristo".

Chi volesse come può fare per sostenerti?

"Se si desidera contribuire alla realizzazione dei progetti può consultare il sito www.omeobonbon.it dove troverà gli aggiornamenti dei nostri interventi oltre che la procedura per potere offrire un aiuto".

SEGUE DA PAGINA 5
IGNAZIO FAZI, SERVO DI DIO...

Sembrava un esatto imitatore del glorioso San Giovanni di Dio (apostolo degli infermi), con la sua rara carità verso i poveri ammalati, non si curava per l'incomodo, né conseguenze per la sua stessa salute e del tempo che gli avanzava dopo le visite degli ammalati, lo impiegava a girare la maggior parte delle chiese della città, a sentire devotamente la messa, e a visitare il SS. Sacramento delle Quarantore. Scrupoloso osservatore del silenzio non trattava con nessuno, per non incontrare delle distrazioni, nella recita di quelle assidue orazioni vocali, che andava sempre recitando per strada.

Innamorato devoto di Maria Adolorata, si portava di continuo nella

Online il concorso "Sii te stesso"

Parte a Gela, all'interno della progetto "Passaporto del Volontariato", che da diversi anni, coinvolge migliaia di giovani studenti delle scuole superiori in azioni di volontariato, un concorso fotografico denominato "Sii te stesso" per parlare in modo originale e creativo, di solidarietà e di cittadinanza attiva. In una società tentata ad eliminare la dimensione della prossimità e della vicinanza all'altro, creando una distanza sempre più grande tra le persone, c'è tanta necessità di coraggio, il coraggio di farsi prossimo. Come prendersi cura di noi e degli altri? E chi è per noi l'altro? Ci vuole tanto coraggio a farsi prossimo, soprattutto per chi è nel bisogno. Per vedere accostarsi e farsi carico dell'altro, occorre aver imparato a farsi carico anzi tutto di noi stessi.

È questo lo spirito che muove la rete delle associa-

zioni che fanno parte del progetto "Passaporto del Volontariato" su proposta dell'Associazione Centro di Cultura "Salvatore Zuppardo" diretta da Andrea Cassisi.

Possono partecipare gli studenti frequentanti la scuola secondaria di secondo grado, dal 17 febbraio al 30 aprile. Le tre migliori fotografie che centeranno al meglio il tema del concorso verranno premiate durante la cerimonia conclusiva della 9 edizione della manifestazione, il prossimo 20 aprile.

I ragazzi sono invitati a realizzare uno scatto fotografico, creativo, che testimoni le buone pratiche legate alla solidarietà al rispetto della vita e di attenzione agli altri.

Per maggiori informazioni contattare la responsabile Eliana Orlando alla mail siitestesso@cesvop.org.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Antonio Villa

Il poeta Antonio Villa è nato a Formia in provincia di Latina. Laureato in Lingue, Letterature ed Istituzioni dell'Europa occidentale all'Istituto Orientale di Napoli, è stato insegnante di Francese di Geografia turistica. Oltre ad opere di narrativa, saggistica ha pubblicato opere poetiche come "Polvere e polline" "Ondulazioni" e "Bozzoli e ragnatele". Si è classificato al primo posto ai concorsi poetici "L'arcobaleno della vita" di Lendinara, il "Porta Coeli" di Acerenza, il Premio Nazionale di poesia "Groane 98" di Garbagnate Milanese e il 1° Concorso Nazionale "Città di Leivi" di Genova. Recentemente ha dato alle stampe con le edizioni Telemaco di Acerenza il dramma "Il mistero di Kariot" dove il protagonista, Giuda Iscariota, relegato da Dante nel cerchio nono dell'inferno, è qui narrato "in chiavi di lettura disarmanti". Scrive infatti Carlantonio Ciuffo nell'introduzione che "nel serrato dialogo interiore col quale Giuda ragiona della propria colpevolezza e di cui rende consapevole la madre, si fa spazio il credere a un disegno superiore che lo vuole artefice di una vita preannunciata ma per un fine salvifico. E Giuda che tradisce, si pente, si suicida, è quindi anche l'uomo che si aspetta l'assoluzione divina".

La firma

Perfetta letizia è anche
decifrare e comprendere i tuoi scritti
nella biblioteca del Cosmo.
Il segno matematico codifica il vigore universale
e, insieme alla Parola, a fonde conoscenze apre le vie.
E che L'Altissimo firmi i suoi volumi
nella stessa lingua in cui li scrive
lo suggerisce l'Uno. Rivela il Cielo chiuso nelle minime cose
quando vi contempi le infinite potenze della sua metà.^[1]
Reale è onnipresente;
spinto alle potenze estreme o sotto la minima radice,
resta sempre Uno. Così il Verbo col Padre
e nel grembo della vergine Maria!^[2]
Soltanto l'Uno moltiplica e divide
senza mai alterare alcun valore come Tu,
discreto e certo, coniughi Grazia e umana Libertà^[3].
Significante irriducibile di esistere
all'orlo estremo degli zeri,
(come la Scintilla del Fiat nel Nulla primordiale?),
apre alla poesia della ragione
e dà alla mente i brividi del volo

come il vento fa con l'aquilone.
- E l'Uno equipollente al Tutto,
che deframmenta ciò che accoglie
e libera dai limiti la parte in cui si
scioglie?
- Tu che unisci a Te gli amanti tuoi!^[4]
Ma in un nodo di amorosa Follia
come analfabeta Ti sigla^[5]
l'Alfa-Omega del mondo
a cui hai delegato la tua firma.
Nel prisma dell'umano dolore,
si scompone in V i a - V e r i t à - V i t a,
a elementare immagine di Te.
Svela, a mente - anima - cuore
che A m o r e - A m a t o - A m a n t e
è un quanto inscindibile di Tre.

[1] Per la comprensione del testo crediamo opportuno il riferimento al paradosso di Erone, per cui $1 = (1/2)1 + (1/2)2 + (1/2)3 + \dots (1/2)n$, (cioè 1 = alla somma di tutte le potenze di 1/2 con indice da 1 a infinito).

[2] L'ennesima potenza di uno è sempre uno; la radice ennesima di uno è sempre uno.

[3] La Grazia (santificante) non si sostituisce alla volontà dell'uomo, ma la illumina).

[4] Con il Corpo mistico.

[5] Con la croce (Gli analfabeti firmano apponendo un segno di croce).



**ANGOLO
DELLA
POESIA**

La dittatura dell'io

DI PAOLO BUSTAFFA
SIR

La crisi ha pesato su tutto, anche sulla voglia di avere figli. Ma non è detto che le coppie sarebbero più propense ad allargare la famiglia se migliorassero gli interventi pubblici. È un problema più profondo, di mentalità e di dittatura dell'io. Una società che non sa più dire 'noi' non fa figli. Come è suo solito Giuseppe De Rita, fondatore del Censis, dopo aver analizzato i diversi aspetti, va al cuore del problema. L'Italia, come emerge da una recente inchiesta, è il Paese delle culle vuote, ha il saldo peggiore da cent'anni: nel 2019 ci sono state 435.000 nascite a fronte di 647.000 morti.

Sono sempre più numerose le case di riposo per anziani piene di silenzio e sempre meno le case per i bimbi piene di risatine. L'inverno demografico

rimane la stagione più resistente. Della primavera demografica nessuna traccia salvo qualche caso in controtendenza come accade a Livigno all'estremo nord del Paese. Le cause della denatalità vengono, giustamente, fatte risalire alla precarietà e all'incertezza del lavoro, alla mancanza di lavoro, allo stress da lavoro, alla scarsità di sostegni alle famiglie. Eppure, dice De Rita, ci sono altre cause: "Se non si fanno figli è soprattutto perché non si vuole ridimensionare tenore di vita, abitudini e comodità."

I figli costano e obbligano eterni Peter Pan a uscire dal loro egoismo. Ancora però non basta per spiegare l'inverno demografico: c'è qualcosa di ancor più profondo e che rivela il male sottile di cui sta soffrendo la società italiana. E questo male è la paura, la paura del futuro. La vita viene fermata da una paura diversa da quelle che si vissero nei tempi della guerra, della fame, della miseria.

È quella di oggi una paura "medievale" che si fa strada nel tempo della ragione, dell'intelligenza artificiale, delle conquiste della scienza e della tecnica. "Le culle sempre più vuote - commenta De Rita - sono il risultato di un Paese impaurito, ripiegato sul presente, incapace di pensare al futuro".

La politica si preoccupa e mette in campo misure di sostegno che sono indispensabili ma non sufficienti per vincere la paura. Si ha anche l'impressione che i genitori siano considerati come macchine di produzione e anche se questa non è l'intenzione rimane il dubbio che l'essere umano non veda riconosciuto in tutta la sua dignità. Tocca alla cultura fare un passo avanti e motivare la scelta di diventare genitori.

Il passo non è quello di cancellare l'io ma di aprirlo al noi, di portarlo al ritrovamento di sé stesso nel noi. Il passo è ribellarsi alla dittatura dell'io.

SEGUE DA PAGINA 3 - ECCO LE STRATEGIE...

In ultimo, il variegato mondo del popolo delle Partite Iva ennesi si augurano "un confronto sempre più attivo e concreto a livello nazionale, regionale e comunale, attraverso il dialogo con la classe politica che, in quanto rappresentante del popolo, ha il dovere di ascoltare e di adoperarsi perché le richieste legittime delle partite iva vengano soddisfatte". Nel frattempo, però, si preparano per partecipare alla prima grande manifestazione nazionale che si terrà ad aprile a Milano.

"In gioco c'è la nostra sopravvivenza - continua Todaro - perché non è possibile che il 65% di quello che si incassa vada

allo Stato. Ci chiedono pure di pagare l'occupazione suolo se la tenda del negozio fa ombra al marciapiede. Per non parlare che se sopravviviamo alle decine di tasse, sanzioni, controlli, e non chiudi nonostante tutto, ecco che c'è Amazon che a differenza tua paga solo il 3 o il 5% di tasse. E ti porta la merce perfino a casa. Siamo piccoli e medi imprenditori, ma l'articolato mondo delle partite iva include anche i liberi professionisti sui quali lo Stato pensa bene di attingere gran parte delle risorse con le quali reggere l'economia italiana. Siamo le categorie - conclude Todaro - più vessate e poco considerate e nonostante ciò siamo additati come i principali evasori; coloro che devono essere attaccati, controllati, distrutti".

Insomma, "l'Italia degli invisibili" è arrabbiata e stufa e non vuole scendere negli inferi della povertà.

Non è più disponibile, come capita sempre più frequentemente, a scegliere se pagare il mutuo, le bollette o il pane. Oppure i contributi per la pensione o gli studi per il figlio, il bollo auto o i medicinali.

il libro

Regno d'Aragona, Pisa e Sicilia nel Mediterraneo

Atti del Convegno organizzato dalla Società nissena di Storia patria
Carini, 18 maggio 2019



Profilo dell'opera

Il volume presenta le relazioni tenute al Convegno sul tema Regno d'Aragona, Pisa e Sicilia nel Mediterraneo. Logiche di potere del casato La Grua Talamanca signori di Carini e loro rapporti con la casa reale aragonese e altre famiglie della nobiltà feudale siciliana. Sono passati in rassegna i principali casati dell'Isola dei secoli dal XIV al XVII: gli

Aiutamicristo, la famiglia Sabia di Nicosia, i Filangieri, i Pollicino e i La Grua Talamanca di Carini, i Lanza da Aleramo al principato di Butera.

a cura di Antonio Vitellaro
e Salvatore La Monica
Archivio nisseno, Rassegna semestrale,
Anno XIII, n. 24 gen-giu 2019, pp. 192 € 12,50

CARITAS DIOCESANA
PIAZZA ARMERINA

WORKSHOP
SU NUOVI STILI DI VITA

VENERDÌ 28 FEBBRAIO 2020 - ORE 17

Salone della Caritas
Salita S. Anna, 10 - Piazza Armerina

Relatore
Adriano Sella
Direttore Nazionale
della Rete Interdiocesana
"Nuovi Stili di Vita"

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione
Commerciale.

Chiuso il 19 febbraio 2020 alle ore 16.30

Periodico associato **STAMPA**
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

ABBO
NATI
per le buone notizie

www.settegiorni.net

per sottoscrivere l'abbonamento 2020 | 45 numeri | 35€

iban it11x0760116800000079932067 - ccp 79932067

0935 680331 | info@settegiorni.net



CAMPAGNA PROMOZIONALE a cura dell'Ufficio diocesano delle Comunicazioni Sociali